

Mercoledì 16 settembre 1998

14 l'Unità

LE CRONACHE

Ordine del giorno bocciato per un voto
**Bologna, varata
 ordinanza antiluciole**
**Ma il sindaco Vitali
 va in minoranza**

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA. Il sindaco Vitali vara l'ordinanza sulla prostituzione, che prevede multe salate per i clienti che ostacolano la circolazione stradale, senza l'appoggio della maggioranza in consiglio comunale. A sorpresa, l'altra notte, la parte dell'ordine del giorno presentato dal gruppo Due Torri-Ds a sostegno dell'ordinanza del sindaco sulle multe ai clienti delle «luciole» ha infatti riportato una bocciatura, risicata nei numeri (18 voti contrari e 17 a favore), ma clamorosa sotto il profilo politico.

Si è trattato di un incidente, secondo il capogruppo Due Torri-Ds, Carlo Castellani, dovuto principalmente a una serie di defezioni tra i consiglieri. Sta di fatto che, oltre a essere sfuggito ai diessini il computo delle presenze del gruppo, al momento di pigiare il bottone per votare si è dovuto registrare l'incrocio di braccia del presidente del consiglio comunale, il professor Carlo Flamigni (Ds), noto in tutta Italia come il pioniere della fecondazione assistita.

Massiccia e senza defezioni è stata invece la presenza dei consiglieri dell'opposizione (centro-destra e Prc) che, quando all'una e venti della notte si è andato al voto, hanno respinto lo stralcio dell'ordine del giorno (per la parte più generale approvata). Hanno votato a sfavore anche i Verdi, che si erano però sempre espressi contro l'ordinanza. Inatteso sono invece risultate le defezioni, casuali o argomentate, di diversi consiglieri della maggioranza.

Tra i banchi della Quercia spiccavano le assenze di Alessandro Ramazza, segretario della federazione di Bologna, e di Rosanna Facchini («giustificati», secondo il capogruppo Castellani, perché impegnati alla Festa nazionale dell'Unità). «Giustificato» pure Gian Mario Anselmi, alle prese con un trasloco.

In aula mancava anche il diessino Paolo Tomasi («La mia assenza era dovuta a stanchezza fisica e necessità

di andare a dormire dopo una levataccia alle quattro del mattino»). Alle 22.30 sono poi iniziate le uscite alla spicciolata di Ivano Dionigi e Mario Cifello («Una fastidiosa indisposizione mi ha costretto ad assentarmi»), a mezzanotte e mezzo quella di Paolo Zanca. Al voto, come si è detto, non ha poi partecipato il professor Flamigni, e anche la diessina Iala Pasquini ha scelto di non votare.

Il risultato negativo ha deluso in particolare la consigliera Vania Zanotti, una dei firmatari dell'odg, che ha definito «superficiali» gli uomini del suo partito. Ha invece minimizzato il capogruppo Castellani: «È un dettaglio che non produce effetti».

E così ieri il sindaco Walter Vitali ha emesso l'ordinanza sulla prostituzione in strada, puntualizzando di non aver dato alcun significato politico al voto negativo in consiglio comunale. L'ordinanza, che entrerà in vigore il 10 ottobre, prevede multe fino a 900.000 lire (300.000 per chi concilia subito) agli automobilisti che intralciano la circolazione.

Il sindaco di Bologna ha scelto di non applicarla su tutto il territorio comunale, ma solo nelle strade in cui la presenza di prostitute, unita al traffico e alla densità abitativa, crea seri problemi di «tollerabilità sociale». E solo negli orari «di punta» per il commercio sessuale. Così sarà vietato fermarsi («salvo casi di reale necessità») sui viali di circoscrizione nelle ore notturne, in zona Fiera nel tardo pomeriggio, a Borgo Panigale dalle 14 alle 20.

Nessun accenno alla zonizzazione della prostituzione, anche se di fatto dall'ordinanza restano escluse alcune strade, periferiche e scarsamente abitate, ben presenti nella mappa cittadina «a luci rosse». Ed è comunque previsto il periodico aggiornamento delle vie comprese nell'ordinanza per favorire lo spostamento delle «luciole» verso zone non residenziali.

Serena Bersani

Pari concordi sul caso della bimba che ha trovato il coraggio di parlare solo dopo aver visto uno stupro in uno sceneggiato

Violenza scoperta grazie alla Tv

«È un sostituto dei genitori»



Barbara D'Urso con Fabio Testi nello sceneggiato televisivo «La dottoressa Gio»

solo offerto uno specchio della realtà e lei, per fortuna, ne ha saputo approfittare».

Se questa volta è andata così, i problemi nel rapporto tv-minori esistono. Tant'è che due consiglieri d'amministrazione Rai, Vittorio Emiliani e Giampiero Gamaleri, sono da mesi al lavoro per cercare di unificare i diversi codici di comportamento che i produttori di programmi e notizie si sono dati in questi anni nel tentativo di far meno danni possibile. «Il lavoro è terminato e ora su di esso ci confronteremo», spiega Gamaleri - non solo in Rai ma anche, se possibile, con interlocutori esterni. Su cosa sia meglio che venga trasmesso dalla tv, a titolo personale e anche alla luce della mia esperienza universitaria, direi che bisogna tener conto di due fattori: la sensibilità media ma anche il fatto che ogni bambino è cala-

to in una realtà particolare, che in gran parte dipende dalle capacità di dialogo e dalle forme di copresenza che ha con i genitori, la famiglia, i coetanei. Quanto più queste sono assidue tanto più ci si può azzardare a sfruttare picchiali di fuori della media dato che è stata creata la capacità di poterli assorbire. Vorrei aggiungere che non c'è una questione di quantità ma di qualità del tempo dedicato dai genitori al bambino davanti alla televisione e che pure è necessario. Bisogna essere in grado di fornirgli una chiave di comprensione, fargli capire che si può parlare di televisione e non solo subirla, che le storie cominciate nel piccolo schermo possono continuare sotto forma di racconto, ad apparecchio spento. Insomma, bisogna fornire ai ragazzi degli enzimi di criticità. Questo lavoro sarà facilitato, a mio avviso, dall'avvento delle tv temati-

che che potranno far selezionare meglio la tv spazzatura da quella di qualità».

E chi la televisione la fa? Maurizio Costanzo, Canale 5: «In questo caso la televisione è stata utile. In altri casi non lo è. Non montiamoci la testa e prendiamo con gradevolezza questo fatto, poi basta. La televisione, in fondo, ancora una volta ha fatto un servizio». Agostino Sacà, Raiuno: «A noi spetta il compito di mandare in onda programmi, specialmente in determinate ore, che tengano conto che tra il pubblico possono esserci minori. Ma in una società in cui la scuola è quello che è, i problemi nelle famiglie non mancano, trovo ingiusto fare della televisione un capro espiatorio. In fondo, se fatta bene, può essere un veicolo di valori».

Marcella Ciarnelli

L'INTERVISTA

«Un film aiuta a parlare»

ROMA. «La Tv? Sì, qualche volta può suggerire le parole per esprimere i sentimenti». Anna Oliverio Ferraris, psicologa dell'età evolutiva, interviene sul caso della bambina che ha smascherato il pedofilo grazie ad un telefilm visto in Tv, la «Dottoressa Gio».

Spesso ci si lamenta degli effetti negativi che la televisione produce sui bambini. Questo caso ci dimostra che non è sempre così. Allora, quanto la televisione può essere di aiuto sociale?

«I telefilm, sia pure stucchevoli e banali, su certi bambini possono svolgere una funzione positiva».

Ein chemodo?

«Questi filmati spesso e volentieri parlano di sentimenti. Argomenti che troppe volte nelle famiglie italiane restano dei tabù. I genitori ai bambini al massimo chiedono come è andata a scuola oggi, senza peraltro ascoltare le risposte, se non distrattamente».

Quindi a volte la televisione supplisce alle mancanze dei genitori?

Purtroppo sì, perché gli adulti non si rendono conto che accanto ad una intelligenza pratica esiste una intelligenza emotiva che va sollecitata e rinforzata».

E come?

«Naturalmente parlando con i propri figli. Anche perché nelle famiglie dove non si comunica il bambino ha difficoltà nell'esprimere non solo quel che pensa ma anche quel che vive».

Ma un telefilm può essere terapeutico?

«Più che terapeutico può aiutare a trovare le parole giuste per esprimere i propri sentimenti. Abituando un certo pubblico a parlare».

Toscana 4 edili morti in tre giorni

FIRENZE. Quattro operai edili sono morti in Toscana negli ultimi tre giorni lavorativi. Due gli incidenti mortali avvenuti ieri: hanno perso la vita un uomo di 34 anni, Gennaro Rosati, schiacciato da dieci lastre di granito in un deposito lapideo di Pietrasanta, e un lavoratore di 34 anni, Alam Khorshed, del Bangladesh, sposato e padre di una bambina di 11 mesi, stritolato nel mulino di macinazione della cava della Cementeria di Begliano (gruppo Colacem), a Rassina, in Casentino. Venerdì scorso era deceduto un operaio che lavorava in un cantiere ferroviario a Fiesole: Pasquale Scardamaglia, 30 anni, è rimasto schiacciato nel ribaltamento della pressa sulla quale lavorava. Lunedì un operaio di 25 anni, Vincenzo Bifulco, nato a San Giuseppe Vesuviano (Napoli) e residente a Terzigno, è morto dopo essere precipitato da un ponte, nel comune di San Piero a Sieve, mentre stava lavorando in un cantiere per la costruzione di una strada. Cgil e Cisl si sono fatte promotrici di uno sciopero generale della categoria da effettuare in tutto il territorio regionale. «Bisogna sospendere le licenze e le concessioni a tutti i datori di lavoro - afferma il segretario generale della Filca-Cisl toscana, Antonio Cerqua - che non rispettino le norme di sicurezza».

L'Unione europea benedice il Viagra

In Italia sarà in vendita entro la fine dell'anno, negli altri paesi da ottobre

DALL'INVIATO

STRASBURGO. Una firma ed il Viagra, la pillola per l'impotenza proveniente dagli Usa, potrà subito essere venduta in tutti i Paesi dell'Unione europea, ben s'intende dietro presentazione di una prescrizione del medico. La firma è quella che ieri il commissario all'Industria, Martin Bangemann, ha apposto al provvedimento dell'Unione europea con il quale, dopo un approfondito esame da parte dell'Agenzia europea dei farmaci che ha sede a Londra, s'autorizza la società britannica «Pfizer Limited» a commercializzare il prodotto su tutto il territorio comunitario.

In un comunicato, la Commissione europea ha messo bene in evidenza che per l'acquisto del Viagra ci sarà sempre bisogno di una ricetta e che l'eventuale rimborso da parte del sistema sanitario dipende esclusivamente da ciascun governo. In Italia, per il momento, la ricetta per le confezioni di Viagra non sarà mu-

RICERCHE

Il disagio sociale fa male aumenta il rischio di morte

ROMA. In Italia, malgrado lo sviluppo sociale ed il livello di benessere raggiunto, restano alte le differenze di accesso al bene salute tra i cittadini. Le aspirazioni di vita, si fanno, infatti, sempre più pesanti per chi è disoccupato, ha un rapporto precario con il lavoro, per chi ha un livello di istruzione basso o vive in un'abitazione al di sotto di determinati standard. È quanto emerge dalle indagini epidemiologiche condotte a Torino dal professor Giuseppe Costa, per la Toscana ed in particolare per le città di Firenze e Livorno dal professor Enzo Merler, e dal direttore dell'Osservato-

ri Epidemiologico Regione Lazio, professor Carlo Perucci per la capitale, presentate ieri ad un seminario nazionale della Cgil. I dati toscani parlano chiaro: «I soggetti maschi senza titolo di studio hanno un'attesa di vita a trentacinque anni di quattro anni inferiore rispetto a coloro in possesso di un diploma di maturità; i disoccupati hanno un'attesa di vita di tre anni inferiore a quella degli occupati; la tipologia familiare risulta in una differenza di due anni di vita a vantaggio della famiglia con figli». Conta la diffusione tra questi soggetti dei comportamenti a rischio, come l'abi-

tuabile: il farmaco sarà, infatti, posto nella «fascia C» per valutarne anche l'impatto con il consumatore.

In attesa che il farmaco compaia sugli scaffali delle farmacie (in Italia si prevede la fine dell'anno, in Francia la vendita inizierà probabilmente a metà ottobre; in Svizzera si vende già dal 22 giugno, in Russia e Polonia ci sarà sempre a metà ottobre), che se ne conosca il prezzo, affidato ad una valutazione del Cipe per quanto riguarda l'Italia, la Commissione ha provveduto a rammentare, ai più distratti, i rischi che si potrebbero correre per un uso improprio e non controllato del nuovo farmaco. Innanzitutto non sembra superfluo ricordarlo ma la pillola contro l'impotenza è destinata esclusivamente all'uomo, potrà essere assunta da pazienti con età superiore ai 18 anni e da tutti i maschi che non accusino malattie dell'apparato cardio-circolatorio. La «pillola blu», insomma, non dovrà essere considerata dagli acquirenti europei come

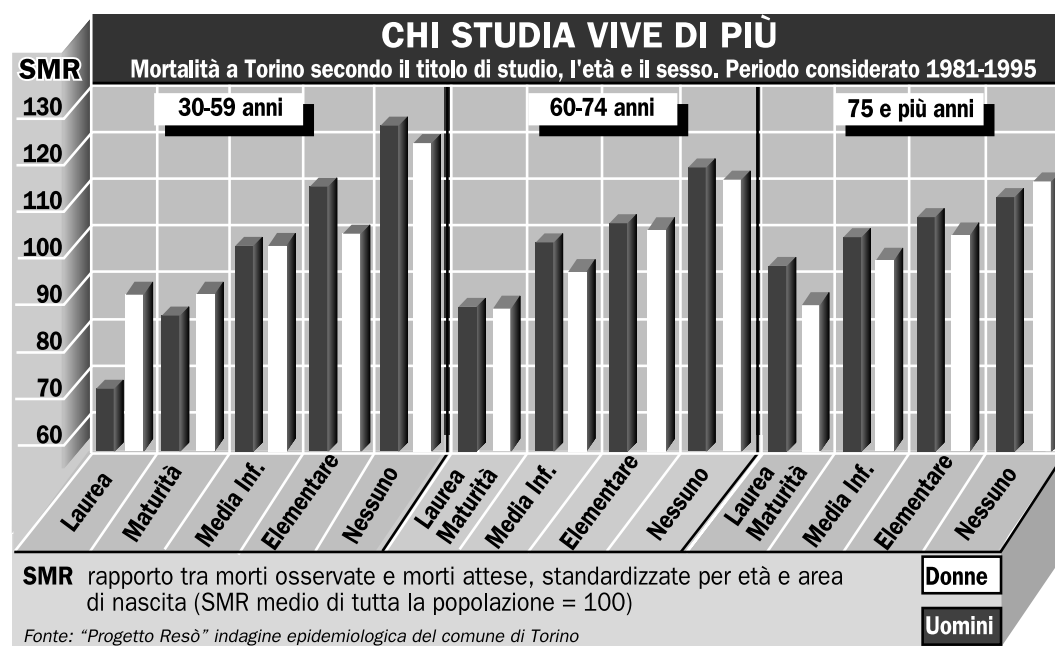
una sorta di soluzione afrodisiaca ai problemi sessuali dell'uomo. La «Pfizer» ha previsto confezioni da una, quattro, otto e dodici compresse, le quali si differenzieranno anche per il loro, come dire, potenziale (dai 25 mg, ai 50 ed ai 100 mg).

La società farmaceutica ieri, ancora una volta, ha spiegato nel corso di una conferenza stampa a Bruxel-

les, la strategia di commercializzazione nel mercato della pillola anti-impotenza badando anche a sottolineare gli ambiti di somministrazione. Per esempio, il Viagra o Sildenafil, il nome scientifico, non deve essere assunto da chi non presenta alcun problema d'impotenza. Gli effetti collaterali sarebbero non lievi: dall'apparire di un colorito blu-

stro a problemi digestivi sino alla diarrea, a congestione nasale. Dunque, non ci sarà alcun vantaggio in più per chi è in grado di esercitare normalmente la propria attività sessuale, il Viagra non darà vita ad alcun superman dalle prestazioni eccezionali.

Sergio Sergi



tudine al fumo o l'uso di alcool, che con le condizioni di stress, la cattiva alimentazione, l'obesità e la difficoltà a comprendere messaggi educativi o di utilizzare per tempo cure adeguate, aumentano la mortalità. Confrontando i dati toscani del '81 sul rischio di morte per i soggetti senza titolo di studio rispetto ai laureati e diplomati che era pari al 1,57 si vede che dopo dieci anni, nel '91, questo valore passa al 1,92; e per i soggetti con un'abitazione inferiore ai 26 mq in affitto rispetto ad una abitazione più grande con due servizi si passa dal rischio 1,49 del '81 al 1,78 nel '91.

Nel periodo che va dal '81 al '95 le disuguaglianze sociali, afferma il professor Costa, si sono presentate «lineari, crescenti, riproducibili, intense», con effetti «sommabili», dipendenti da «deprivazione relativa e assoluta», «evitabili» con adeguati interventi. Sono in rapporto con il «capitale culturale» oltre che materiale di ciascun individuo. E proprio per le caratteristiche delle disuguaglianze sociali sono necessari adeguati interventi sul territorio. Per questo, insiste Costa, vanno «interpellati» gli enti locali che dovrebbero sviluppare interventi intersettoriali e politiche lo-

cali; le aziende sanitarie che devono garantire equità di accesso ai propri servizi e lo Stato, che deve porsi con forza il tema dell'equità sociale.

Ma vi è anche disuguaglianza nell'uso del servizio sanitario pubblico. Afferma il professor Carlo Perucci: «Nella capitale migliora la salute dei ricchi e peggiora quella dei poveri. Così è a rischio mortalità un quarto della popolazione». Un esempio. Se aumentano i casi di insufficienza renale cronica nelle classi più disagiate, a parità di condizioni, sono molto meno rispetto ai «benestanti» coloro che ricorrono al trapianto di rene.

Parroco digiuna contro gli omicidi in Calabria

ISOLA CAPO RIZZUTO (Crotone). Sette omicidi dall'inizio dell'anno, legati a un regolamento di conti, ma che hanno fatto piombare, come non accadeva da anni, tutto un paese nella paura e nella muta disperazione. «Una situazione sulla quale nessuno ha detto una parola», dice con amarezza don Edoardo Scordio, parroco del paese, Isola Capo Rizzuto. E il «silenzio» era diventato talmente opprimente che don Edoardo, insieme al Consiglio pastorale, da domenica scorsa fa un digiuno penitenziale e chiede a tutti quelli che posseggono armi di deporre in piazza, anche con modalità tali da non subire conseguenze. Il digiuno contro la «ndrangheta e la violenza andrà avanti fino a giovedì ed è stato deciso dal Consiglio pastorale dopo che don Edoardo, in occasione dei funerali dell'ultima persona uccisa in un agguato, si era scagliato, da «parroco inascoltato», contro tutti, parrocciani compresi, per quel silenzio «che fa sembrare i delitti come una cosa normale». Don Edoardo, che già nel 1985 aveva promosso una giornata per la vita, sa qual è il difficilmente qualcuno deponerà le armi, al contrario di un uomo che deteneva legalmente una pistola: l'ha consegnata in piazza ai carabinieri, convinto di poterne fare «tranquillamente a meno».